

Benevento, 20-03-2019 11:36

## Gli studenti non improvvisano quando parlano di Europa, della sua unità politica, della sua integrazione economica

Incontro all'Istituto Comprensivo "Federico Torre" con i ragazzi di due classi di terza media organizzato dalla docente universitaria Antonella Tartaglia-Polcini, insieme alla professoressa Lucia Di Dio  
di Roberto Costanzo



Questa volta l'argomento del *Caffè chiacchierato* è l'incontro avuto da uno di noi all'Istituto Comprensivo "Federico Torre" di Benevento con i ragazzi di due classi di terza media: Il tutto organizzato dalla docente universitaria Antonella Tartaglia-Polcini, insieme alla professoressa Lucia Di Dio, con la collaborazione del già provveditore agli Studi, Mario Pedicini.

Non un incontro occasionale ma il momento di un programma di approfondimento delle tematiche europeiste, che quella scuola ha intrapreso con il coinvolgimento diretto degli studenti.

La prima impressione è che gli studenti non improvvisano quando parlano di Europa, della sua unità politica, della sua integrazione economica.

Si vede che gli insegnanti li hanno ben istruiti sulla storia degli ultimi settant'anni, senza condizionare l'orientamento politico-culturale che ognuno di loro può maturare.

Difatti i ragazzi non la pensano tutti allo stesso modo, in quanto ad

autonomia nazionale e integrazione europea; non tutti sono convinti europeisti; non tutti pensano che non vi siano alternative alla moneta unica europea.

A questo punto, intorno al tavolo del *Caffè chiacchierato*, si nota una certa meraviglia oltre che curiosità: Ma se in maggioranza questi studenti sono convinti che la cittadinanza europea non annulli l'identità nazionale, hanno pur chiesto qualcosa sulla nascita e sul cammino della costruzione europea dagli anni '50 ad oggi.

Hanno chiesto se sessant'anni fa vi fosse più interesse e fiducia nell'Europa unita rispetto ad oggi: Le certezze di ieri e i dubbi di oggi.

La risposta è semplice e immediata: questi studenti di 13-14 anni ne sanno più di quanto si possa immaginare.

Manifestano una certa tendenza civica e culturale.

Chissà se ne parlano anche in famiglia, se i loro genitori sono informati di questo loro percorso formativo europeo.

Tuttavia, esprimono la tipica curiosità dei ragazzi che vogliono saperne sempre di più.

Chiedono a chi giudicano più esperto di loro come si sia evoluto e modificato il Parlamento Europeo, in quanto a composizione, funzioni e poteri, dagli anni '50 ad oggi.

Chiedono perché mai una grande nazione come la Gran Bretagna se ne stia andando via dall'Unione Europea (Ue) sbattendo la porta.

A commento di questo primo round del confronto tra un ex-parlamentare europeo e gli studenti, un partecipante al nostro *Caffè chiacchierato*, allargando il campo di discussione, ha detto che questi teenager della "Federico Torre" ci inducono a non sottovalutare le manifestazioni dei tanti giovani di ogni parte del mondo, ispirati dalla ragazza svedese Greta Khunberg, che vogliono attirare l'attenzione delle istituzioni e della gente sui rischi che corrono la terra ed il suo ambiente naturale.

Istituzioni politiche e gente comune ambedue responsabili, sebbene in forme diverse...

Senza voler enfatizzare i momenti e bersagli di queste manifestazioni ambientaliste dei giovani, va notato che non sarebbe comunque la prima volta per i teenagers accendere l'attenzione sulla necessità del cambiamento: basti ricordare quello che avvenne con i movimenti del sessantotto.

Forse anche per l'Europa di oggi e per i suoi necessari cambiamenti, sarebbe necessario qualche nuovo sessantotto.

Cerchiamo d'immaginare cosa potrebbe verificarsi se gli studenti di molte scuole d'Italia, non solo due classi della media "Federico Torre" di Benevento, inserissero nei loro percorsi formativi anche le tematiche europee.

Le istituzioni politiche e la gente comune verrebbero richiamate da questi studenti alle loro responsabilità e omissioni rispetto alle attuali incertezze e contraddizioni nel procedere dell'unità europea.

Sessant'anni fa per molti era un sogno, oggi per non pochi è un incubo.

comunicato n.120798